Scultura in Biscuit di Nettuno, manifattura di Nast, Parigi, Circa 1810.

Altezza: 33 cm (12,99 in.)
Larghezza: 12 cm (4,7 in.)

Provenienza: Collezione Appendino, Torino**.**

Condition report: Usure e difetti.

Bibliografia:

•Palazzo Reale, *Porcellane E Argenti Del Palazzo Reale Di Torino*, Fratelli Fabbri, Milano ,1996, pp.296,297.
•Bourgeois Emile, *Le Biscuit de Sèvres au XVIIIe siècle*; Paris: Goupiol & Cie, 1909; tomo II, p. 13.

La nostra figura appare in serie con degli elementi di centrotavola
oggi al Palazzo Reale di Torino. Appartengono a due serie diverse attribuibili alla manifattura parigina di Nast (con una datazione alla fine del Settecento probabilmente da spostare all'inizio del secolo successivo) sulla base dell'evidenze di materia e stile e sulla presenza di cinque biscuit firmati.

In particolare questa scultura di Nettuno appare compatibile con il secondo gruppo di sette figure, tutte di dimensioni oscillanti tra i 31,7 ed i 34,7 cm. (P. San Martino in AA.VV, *Porcellane e argenti del Palazzo Reale di Torino*, catalogo della mostra, Torino 1986, scheda 128 e 129, pag 296).

Le collezioni del Palazzo Reale di Torino conservano un grande numero di biscuits attribuibili alla manifattura di Nast e databili tra la fine del XVIII e inizio XIX secolo, nel periodo di maggior fortuna di questo tipo di produzione di ceramica. Per i biscuits di Nast - dei quali non si trova traccia negli inventari della residenza del Ducato di Parma e del Palazzo Pitti a Firenze, ove spesso è reperibile la provenienza degli oggetti passati a Torino - è ipotizzabile una diretta ordinazione di casa Savoia che, soprattutto a partire dagli anni '70 del Settecento, può contare su di una collezione di dimensioni non indifferenti di "figure di porcellane".

Fin dall'inventario Argenti Bisquit del 1869-71, si ricordano come facenti parte di un unico gruppo di "21 statuette rappresentanti personaggi Mitologici", allineate su uno scaffale dell'armadio 7 della sala del piano terreno di Palazzo Reale dove è conservato tutto il materiale in biscuit, che appartengono invece a due diversi centrotavola, con apprezzabili differenze iconografiche, stilistiche e di dimensioni (il carattere utilitaristico della catalogazione inventariale è esplicitamente ammesso dagli

estensori, che annotano anche l'"altezza di cent.m (sic) 20 a 30", determinante per il raggruppamento dei pezzi). Dieci delle ventuno statuette sono raggruppabili in un insieme certamente attribuibile alla manifattura di Nast - cinque esemplari sono marcati - che fa il paio con un altro centrotavola della stessa manifattura, ricordato a parte nel 1869-71, composto da sette statuette. Non sussistendo però un gruppo centrale di dimensioni tali da poter giustificare la restituzione dell'ideale disposizione del surtout, si è preferito optare per un intervento "minimale" nell'accorpamento dei pezzi che, forse, meglio rappresenta l'utilizzazione occasionale e legata alla contingenza del cerimoniale di corte, dei biscuits.
I *Libri Mastri Categorici, I Conti Camerali e i Registri dei Recapiti* dell' Archivio di Stato di Torino restituiscono un ritratto abbastanza circostanziato di questa collezione, composta probabilmente di alcune centinai di pezzi dipinti e in biscuit, in cui prevale il gusto rocaille e un interesse tradizionale per la mitologia.
La disposizione di gruppi di singole figure mitologiche non è infrequente, così come non è infrequente nelle manifatture la produzione in biscuits di serie di personaggi della mitologia, a cominciare dalla manifattura di Sèvres, che dal 1769 dà i modelli per le Statuette (alte da 19 a 22 cm.) di Mercurio, Marte, Cerere, Apollo, Giunone, Nettuno, Atlante, Ercole, Diana (E. Bougeois, *Le Biscuit de Sèvres au XVIIIe siècle*, Paris 1909, tomo II, p. 13). Come tutte le manifatture parigine del periodo, anche quella di Nast è particolarmente attenta ai modelli iconografici di Sèvres.

La Manifattura Nast:
Jean Népomucène Hermann Nast (Radesbourg 1754-Parigi 1817), fa parte di quel cospicuo numero di artefici centroeuropei richiesti anche in Francia, sull onda dei successi ottenuti a Meissen nella produzione della porcellana a base di caolino.
La fabbrica della porcellana di Nast, nota anche come Manifattura di Rue Popincourt, rilevata a Parigi nel 1783, era caratterizzata dall'eccezionale qualità della sua pasta, che combinava candore e durezza. Nel 1796, ricevette il suo primo riconoscimento all'Exposition des Produits de l'Industrie Française. Dal 1800 in poi, divenne fornitore della nuova classe dirigente e nel 1806 ottenne la medaglia d'argento all'Exposition des Produits de l'Industrie Française. Nel 1810, ottenne un secondo brevetto per la fabbricazione di una pasta di porcellana, che utilizzò per "bordure di medaglioni e figure in rilievo". Questa tecnica gli permise di eccellere nella creazione di busti ispirati dal suo amico e collaboratore, lo scultore Augustin Pajou (1730-1809). Nel 1816, Nast era all'apice della sua fama e creò un servizio da tè e caffè per le nozze di Ferdinando VII di Spagna e Isabella di Braganza, oggi conservato al Museo Archeologico di Madrid. Il passaggio di testimone fu particolarmente fruttuoso e, all'Esposizione dei Prodotti Industriali Francesi del 1819, Re Luigi XVIII elogiò le qualità dei fratelli Nast: "Vedo con piacere il talento trasmesso di padre in figlio; vi esorto a coltivarlo".